

Borsa
Nuovo rialzo
Mib 975
(-2,5%
dal 2-1-'92)



Lira
Sotto
pressione
il marco
a 753,17



Dollaro
Torna
a salire
in Italia
1219,9



ECONOMIA & LAVORO

Il ministro comunica a Cgil-Cisl-Uil che la maxitratativa con gli industriali riprenderà tra poco più di una settimana, anche con il governo dimissionario

Confindustria respinge l'ipotesi di soluzione transitoria per la contingenza del 1992. Qualche margine per i pubblici dipendenti, ma Pomicino ripete: «Lo scatto non si paga»

Scala mobile, Marini getta la spugna

Niente accordo ponte, per ora. Ma dal primo giugno si tratta

Il ministro del Lavoro Marini annuncia ai sindacati che un accordo ponte con Confindustria sulla contingenza del '92 non è possibile. Però, dal primo giugno (anche col governo dimissionario) la maxitratativa a tre ripartirà in ogni caso. E se Marini sembra disponibile a una soluzione transitoria, il ministro del Bilancio Pomicino ripete: «La scala mobile non è abolita, ma lo scatto di maggio non si paga».

scatto di maggio e la difesa del potere di acquisto dei salari del 1992. Resta cioè legittimo il sospetto che la Confindustria pensi che per la riduzione del costo del lavoro non vi sia altra strada della riduzione dei salari reali. Osservando che il governo dimissionario rispetta gli impegni assunti con il protocollo del 10 dicembre, il ministro del Lavoro ha ribadito che «il governo ha sempre come obiettivo l'accordo triangolare tra governo, imprenditori e sindacati». Tuttavia, sull'ipotesi che il governo scenda in campo con una propria proposta, Marini, dopo che il padronato ha duramente decretato nei giorni scorsi il naufragio della sua proposta di mediazione sugli scatti del 1992, è molto cauto. Infatti, il ministro giudica «improbabile» l'uscita di un documento del governo, e tuttavia sostiene che sul '92 «se, in queste ore e in questi giorni, non ci fosse la possibilità di un'intesa tra le parti, prima di iniziare la trattativa, il governo preciserebbe la sua posizione sulle linee generali».

Sono frasi in verità un po' oscure, ma che sono state interpretate come una ventilata disponibilità del governo a distinguersi, come datore di lavoro, dalla rigidità del fronte imprenditoriale sullo scatto di maggio. In ogni caso, il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, pur affermando che «la scala mobile non è abolita», ha escluso nettamente che il governo possa pagare la contingenza a maggio, confermando la linea della circolare Carli e dell'invito di Scotti ai prefetti a premere sugli enti locali perché non paghino lo scatto.

Non si può dire però che l'iniziativa del ministro dell'Interno sia destinata a grande successo. Ieri la Funzione Pubblica Cgil ha diffuso un elenco delle amministrazioni locali che hanno già comunicato ufficialmente che pagheranno lo scatto di maggio, o che si sono impegnate con i sindacati in tal senso. Oltre la provincia di Milano, quella di Firenze e la

Giunta dell'Emilia Romagna, vi sono circa una quarantina di comuni tra cui alcuni capoluoghi di provincia come Ferrara, Cremona, Pisa e Grosseto e grandi centri, quali Piombino, Prato e Monza.

Comunque il lavoro dei giorni scorsi di Marini ha avuto l'effetto di rendere possibile la ripresa delle trattative. E i commenti dei sindacati ieri mattina erano tutti improntati alla cautela. «A questo punto non c'è né da arrendersi né da registrare successi», ha affermato il segretario generale della Cgil Bruno Trentin - siamo in una fase in cui ci sono solo le condizioni per rispettare la data del primo giugno come avvio di trattative né brevi né faticose. Prendiamo atto che il governo come datore di lavoro è inten-

zionato a garantire ai pubblici dipendenti la salvaguardia del potere di acquisto dei salari. Un riconoscimento all'iniziativa di questi giorni di Marini viene dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, che spera ancora che una soluzione transitoria per il '92 e il '93 possa essere trovata. Prodigio di elogi il leader della Uil Pietro Larizza. «Sta facendo - ha affermato - un lavoro egregio che ci porterà al primo di giugno a un negoziato che non avrà una temperatura altissima».

Intanto, mentre la Confindustria e la Cna emiliana confermano la linea dura, la Lega delle cooperative - pur non recedendo dalla sua posizione sul non pagamento dello scatto di maggio - ha ieri presentato una sua proposta con cui parteciperà alla trattativa di giugno. Si tratta di una nuova ipotesi di indicizzazione dei salari che si fonda su una base minima rivalutabile (820 mila lire) intercategoriale indicizzata al 100%.

PIERO DI SIENA

ROMA. Ormai è certo. Il primo di giugno le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali riprenderanno al ministero del Lavoro la trattativa con il governo interrotta lo scorso 10 dicembre. Lo ha annunciato il ministro Marini ieri mattina al termine dell'incontro con le organizzazioni sindacali.

Non è nuova la disponibilità della Confindustria, che più volte tramite il suo presidente designato, Luigi Abete, ha dichiarato di voler riprendere a trattare anche senza governo. Contemporaneamente, però, l'assoluta intransigenza degli industriali per quel che riguarda lo scatto di maggio rischia di far nascere questa fase di ripresa dei negoziati certamente non sotto i migliori auspici. Una posizione ribadita ieri punto per punto dall'attuale presidente, Sergio Pininfarina.

Tutti del resto sono convinti che sarà un negoziato lungo e difficile. Marini ha osservato che «le posizioni delle parti sono distanti e sembra molto difficile riuscire a metterle d'accordo». Le differenze infatti non riguardano solo l'interpretazione dell'accordo del 10 dicembre sul pagamento dello

scatto di maggio, ma anche la possibilità di un'intesa tra le parti, prima di iniziare la trattativa, il governo preciserebbe la sua posizione sulle linee generali».

Non si può dire però che l'iniziativa del ministro dell'Interno sia destinata a grande successo. Ieri la Funzione Pubblica Cgil ha diffuso un elenco delle amministrazioni locali che hanno già comunicato ufficialmente che pagheranno lo scatto di maggio, o che si sono impegnate con i sindacati in tal senso. Oltre la provincia di Milano, quella di Firenze e la

Giunta dell'Emilia Romagna, vi sono circa una quarantina di comuni tra cui alcuni capoluoghi di provincia come Ferrara, Cremona, Pisa e Grosseto e grandi centri, quali Piombino, Prato e Monza.

Comunque il lavoro dei giorni scorsi di Marini ha avuto l'effetto di rendere possibile la ripresa delle trattative. E i commenti dei sindacati ieri mattina erano tutti improntati alla cautela. «A questo punto non c'è né da arrendersi né da registrare successi», ha affermato il segretario generale della Cgil Bruno Trentin - siamo in una fase in cui ci sono solo le condizioni per rispettare la data del primo giugno come avvio di trattative né brevi né faticose. Prendiamo atto che il governo come datore di lavoro è inten-

zionato a garantire ai pubblici dipendenti la salvaguardia del potere di acquisto dei salari. Un riconoscimento all'iniziativa di questi giorni di Marini viene dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, che spera ancora che una soluzione transitoria per il '92 e il '93 possa essere trovata. Prodigio di elogi il leader della Uil Pietro Larizza. «Sta facendo - ha affermato - un lavoro egregio che ci porterà al primo di giugno a un negoziato che non avrà una temperatura altissima».

Intanto, mentre la Confindustria e la Cna emiliana confermano la linea dura, la Lega delle cooperative - pur non recedendo dalla sua posizione sul non pagamento dello scatto di maggio - ha ieri presentato una sua proposta con cui parteciperà alla trattativa di giugno. Si tratta di una nuova ipotesi di indicizzazione dei salari che si fonda su una base minima rivalutabile (820 mila lire) intercategoriale indicizzata al 100%.

Scatto di maggio e contrattazione articolata al centro delle lotte I metalmeccanici confermano: il 29 maggio sciopero generale

Ieri gli organismi unitari della Fiom, Fim e Uilm hanno approvato la proposta di sciopero generale del 29 maggio. Gli obiettivi sono il mancato pagamento dello scatto di maggio e il blocco della contrattazione articolata da parte della Finmeccanica. Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil per allargare la mobilitazione unitaria in Lombardia. Segnali in tal senso anche da Ancona e dalla Campania.

di categoria. La prima è il mancato pagamento dello scatto di maggio. La seconda riguarda - come dice l'ordine del giorno conclusivo della riunione unitaria - il blocco della contrattazione decentrata e aziendale, esplicitamente e formalmente dichiarata dalla Federmeccanica mediante lettera circolare inviata alle aziende associate.

Ieri si sono intensificate le spinte ad allargare anche alle altre categorie la mobilitazione per il 29. La Camera del Lavoro di Milano dice in suo documento che «a fronte delle pressanti richieste provenienti da parti significative del mondo del lavoro (Pirelli, Ansaldo, Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera) ritiene indispensabile che il 29 maggio 1992 assuma le caratteristiche di una giornata di grande mobilitazione e di lotta per l'insieme del movimento sindacale». E anche le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia ritengono necessaria un'azione generale di mobilitazione della regione». Dopo i metalmeccanici, dunque, dalla regione in cui c'è la maggiore concentrazione industriale del paese viene un'indicazione unitaria da tutto il movimento sindacale. Ma anche nelle Marche, e precisamente da Ancona, prende corpo l'iniziativa unitaria. Le segreterie territoriali dei tre sindacati confederali hanno inviato a tutti i datori di lavoro, pubblici e privati tramite le proprie organizzazioni una lettera in cui si chiede il pagamento della contingenza. Una simile iniziativa è partita anche in Campania, mentre il sindacato del-



Franco Marini

potrebbe, inoltre, costituire il punto di partenza per altri sviluppi unitari. Gianni Italia non ha nascosto le differenze ma ha detto che esso non possono più essere un ostacolo alla mobilitazione. La sua relazione non si ferma solo sul mancato pagamento dello scatto di maggio, che ha definito senza mezzi termini il tentativo da parte della Confindustria di tagliare il potere di acquisto dei lavoratori aprendo così un capitolo senza precedenti nella storia delle relazioni industriali italiane. Ma ha espresso il proponimento di definire un programma unitario sulle questioni relative all'organizzazione e alle condizioni di lavoro, come anche sul tema della rappresentanza aziendale. Un bel passo avanti se si pensa agli accordi separati di qualche mese fa.

Fs, accordo societario informatico con l'Olivetti

Sarà targato Olivetti il software delle Fs. Nedi e De Benedetti hanno firmato un accordo per un progetto sinergico di collaborazione strategica per il perseguimento di obiettivi congiunti, che assumerà le caratteristiche di una vera e propria partnership nelle aree di interesse comune. L'Olivetti entrerà quindi in Datasin, a società che le ferrovie stanno costituendo (la delibera di Nedi è sul tavolo di Bernini) per la progettazione, produzione e commercializzazione dei servizi informatici delle ferrovie. La quota azionaria del gruppo di Ivrea sarà del 20%. Un altro 20% sarà detenuto dalla Finsiel, società informatica del gruppo Iri, mentre il restante 60% rimarrà in mano alle Fs.

L'Antitrust condanna la Cementir e la Sacci

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha condannato l'accordo intercorso tra la Cementir e la Sacci per l'assunzione di una partecipazione paritetica (50%) nella impresa comune Cemsa srl. L'Autorità ha ritenuto, di conseguenza, di irrogare una sanzione nei confronti di Cementir per una cifra pari a 3 miliardi e mezzo di lire, e della Sacci per 2 miliardi di lire. A quest'ultima è stata inflitta anche un'ulteriore sanzione pari a 60 milioni per aver fornito informazioni non veritiere.

ROMA. «Non solo per 20 mila lire... «wir streiken» come direbbero i nostri amici tedeschi». A voler prestare fede alla lettera, con cui ieri Gianni Italia, segretario generale della Fim Cisl, ha concluso la sua relazione alla riunione degli organismi dirigenti di Fiom, Fim e Cisl, sembra che i lavoratori tedeschi inizino a fare scuola. Quel «noi scioperiamo», detto

in tedesco, può essere solo una innocente civetteria, ma una cosa è certa: i metalmeccanici restano l'unica categoria che va unitariamente allo sciopero generale. Da ieri la decisione è ufficiale. Il 29 maggio faranno 2 ore di sciopero. Le organizzazioni sindacali reagiscono così a due palesi violazioni da parte degli industriali del contratto nazionale

di categoria. La prima è il mancato pagamento dello scatto di maggio. La seconda riguarda - come dice l'ordine del giorno conclusivo della riunione unitaria - il blocco della contrattazione decentrata e aziendale, esplicitamente e formalmente dichiarata dalla Federmeccanica mediante lettera circolare inviata alle aziende associate.

Ieri si sono intensificate le spinte ad allargare anche alle altre categorie la mobilitazione per il 29. La Camera del Lavoro di Milano dice in suo documento che «a fronte delle pressanti richieste provenienti da parti significative del mondo del lavoro (Pirelli, Ansaldo, Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera) ritiene indispensabile che il 29 maggio 1992 assuma le caratteristiche di una giornata di grande mobilitazione e di lotta per l'insieme del movimento sindacale». E anche le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia ritengono necessaria un'azione generale di mobilitazione della regione». Dopo i metalmeccanici, dunque, dalla regione in cui c'è la maggiore concentrazione industriale del paese viene un'indicazione unitaria da tutto il movimento sindacale. Ma anche nelle Marche, e precisamente da Ancona, prende corpo l'iniziativa unitaria. Le segreterie territoriali dei tre sindacati confederali hanno inviato a tutti i datori di lavoro, pubblici e privati tramite le proprie organizzazioni una lettera in cui si chiede il pagamento della contingenza. Una simile iniziativa è partita anche in Campania, mentre il sindacato del-

potrebbe, inoltre, costituire il punto di partenza per altri sviluppi unitari. Gianni Italia non ha nascosto le differenze ma ha detto che esso non possono più essere un ostacolo alla mobilitazione. La sua relazione non si ferma solo sul mancato pagamento dello scatto di maggio, che ha definito senza mezzi termini il tentativo da parte della Confindustria di tagliare il potere di acquisto dei lavoratori aprendo così un capitolo senza precedenti nella storia delle relazioni industriali italiane. Ma ha espresso il proponimento di definire un programma unitario sulle questioni relative all'organizzazione e alle condizioni di lavoro, come anche sul tema della rappresentanza aziendale. Un bel passo avanti se si pensa agli accordi separati di qualche mese fa.

potrebbe, inoltre, costituire il punto di partenza per altri sviluppi unitari. Gianni Italia non ha nascosto le differenze ma ha detto che esso non possono più essere un ostacolo alla mobilitazione. La sua relazione non si ferma solo sul mancato pagamento dello scatto di maggio, che ha definito senza mezzi termini il tentativo da parte della Confindustria di tagliare il potere di acquisto dei lavoratori aprendo così un capitolo senza precedenti nella storia delle relazioni industriali italiane. Ma ha espresso il proponimento di definire un programma unitario sulle questioni relative all'organizzazione e alle condizioni di lavoro, come anche sul tema della rappresentanza aziendale. Un bel passo avanti se si pensa agli accordi separati di qualche mese fa.

L'Opec decide di non decidere Confermate le vecchie quote

I 13 membri del cartello Opec hanno raggiunto faticosamente un accordo dopo lunghe ore di trattativa a Vienna sulle quote produttive. Per il terzo trimestre dell'anno sono confermati i «tetti» di tutti i membri ad eccezione del Kuwait che sta accelerando la ripresa estrattiva ai livelli precedenti l'occupazione. Lo scontro tra sauditi e iraniani è così rinviato al prossimo vertice. Dissolto l'Irak che non ha ancora raggiunto con l'Onu un'intesa sull'esportazione dei barili.

Tensione per la riforma sugli aiuti, unici soddisfatti i danesi

La riforma ha il passo lungo: a pieno regime sarà applicata da partire dal 1996. Riguarda principalmente i mercati dei cereali e dei semi oleosi. I prezzi saranno abbattuti del 25%, saranno tagliati i sussidi all'esportazione allo scopo di avvicinare il prezzo Cee (più alto) a quello del mercato mondiale (più basso). Per ridurre le eccedenze di cereali, i produttori saranno obbligati a ritirare dalla produzione il 5% delle terre coltivate.

Ora il governo pensa di tagliare il 3% dei pagamenti Roma protesta con Bruxelles e sui nostri conti la Cee rettifica

BRUXELLES. A Roma, in questi giorni di affannose votazioni, i nervi devono essere molto tesi, se persino il Giulio Andreotti ha reagito scompostamente al comunicato dei ministri finanziari dei 12 che accusavano di sabotaggio dell'Unione economica europea l'Italia, per il suo abnorme deficit. Andreotti, una presa di posizione simile non se la aspettava, certo voleva una sollecitazione targata Bruxelles per politiche di rigore e risanamento, ma l'accusa di ignavia, con il tono dell'ultimatum non era prevista. E non era previsto neppure un Carli schierato con Teo Waigel che invece di difendere il governo italiano recitava il ruolo dell'eroe e del pubblico accusatore. Così, tra mercoledì e giovedì gli uomini del presidente hanno inondato di telefonate la Commissione Cee: «dovete

precisare, dire che non era un ultimatum, ma si trattava di un suggerimento». I grandi burocrati di Bruxelles hanno resistito 24 ore e poi, sia pur con malavoglia, hanno passato la vettura. Ieri è apparso il comunicato, che facendo riferimento agli articoli apparsi sulla stampa italiana e internazionale, dichiara esplicitamente essere una precisazione della Commissione esecutiva secondo il quale, nel comunicato del consiglio Ecofin, non vi era nessun ultimatum e non veniva lanciata nessuna accusa. No, niente di tutto questo: i ministri volevano solo incoraggiare l'Italia a continuare su una strada che, nonostante quello che aveva detto Carli, era proprio la strada scelta dallo stesso governo di Roma.

Il giudizio sulla grave situazione delle nostre bilancie in fondo non cambia, c'è solo la precisazione, cui, occorre aggiungere, non crede nessuno (né a Bruxelles, né a Roma), secondo la quale proprio la stessa banda che ha portato il paese allo sfascio avrebbe capacità e volontà politica di risanarlo. L'imitazione, nei corridoi di palazzo Belliard è evidente: «comunicati del genere, di solito, ci rifiutiamo di farli. Evidentemente in questo caso le pressioni devono essere state feroci».

A Roma, intanto, il ministro del bilancio Cirino Pomicino ha confermato l'intenzione del governo di prorogare la scadenza del condono fiscale al 19 giugno, e di riproporre per decreto gli estimi catastali bocciati dal Tar del Lazio. Sul fronte delle privatizzazioni, Pomicino ha ribadito quali saranno i prossimi «passi» da compiere per dare «vita» al provvedimento. La strategia del governo è quella di chiarire tre punti cardine: 1) sarà concessa la parziale sospensione d'imposta per le plusvalenze derivate dalla trasformazione in spa degli enti; 2) saranno garantiti i mezzogiorni di alcune aziende privatizzate; 3) oltre ai fondi di dotazione anche i patrimoni degli enti potranno essere convertiti in capitale sociale. A dare la «benedizione» finale al processo di dismissioni mobiliari e immobiliari - ha riferito Pomicino - dovrebbe pensarci il Cipe: il ministro ha precisato che una prossima convocazione del comitato è prevista per la fine della settimana prossima o l'inizio di quella successiva.

Confermata anche l'intenzione di bloccare la spesa pubblica. Secondo uno studio presentato ieri a Firenze dall'economista Paolo Savona, nel secondo trimestre dell'anno dovrebbe essere congelato il 3% dei mandati di pagamento dello Stato.

ROMA. Dopo l'accordo di Bruxelles è il giorno della protesta. Il passaggio dal sistema degli aiuti al reddito agricolo non piace alle organizzazioni dei coltivatori. Sono sul piede di guerra i francesi che già hanno fatto conoscere al governo socialista il sapore amaro della rivolta elettorale. Si teme che sia stata aperta la strada alla «capitolazione» nelle trattative del Gatt. Nelle manifestazioni contro le decisioni della Cee, è stato più volte gridato lo slogan: «L'Europa è diventata una colonia americana». La federazione degli agricoltori tedeschi giudica la riforma «disastrosa» anche se Kohl ha ottenuto un beneficio per i cinque Länder orientali. Preoccupazioni in Grecia, in Portogallo, in Belgio, dove viene evocato lo spettro di un'Europa agricola ridotta peggio del-

continuerà a produrre per l'intervento (comunitario - ndr) e ciò confermerà l'inequità distribuzione delle risorse. Secondo la Concoltivatori, la musica non cambierà rispetto al passato, quando con il sistema del sostegno ai prezzi l'80% delle risorse finiva nelle casse del 20% degli agricoltori.

La transizione al nuovo sistema avvicina il modello europeo al modello americano, nel senso che tende ad aprire pure lentamente le agricolture europee alla concorrenza. Di qui nasce un certo ottimismo sulla trattativa commerciale Gatt. Mentre il cancelliere tedesco pensa che la strada ad un accordo a Ginevra sia ormai spianata, Mitterrand è più cauto. Per non inimicarsi ancora di più l'elettorado agricolo, ha precisato: «io posso dire solennemente che l'accordo del Gatt deve ancora essere fatto». I francesi, cioè, daranno battaglia contro

to mondiale (più basso). Per ridurre le eccedenze di cereali, i produttori saranno obbligati a ritirare dalla produzione il 5% delle terre coltivate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SILVIO TREVISANI

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

FRANCO BRIZZO

Agricoltori contro l'accordo di Bruxelles Ma ora c'è un po' di ottimismo per il Gatt

ROMA. Dopo l'accordo di Bruxelles è il giorno della protesta. Il passaggio dal sistema degli aiuti al reddito agricolo non piace alle organizzazioni dei coltivatori. Sono sul piede di guerra i francesi che già hanno fatto conoscere al governo socialista il sapore amaro della rivolta elettorale. Si teme che sia stata aperta la strada alla «capitolazione» nelle trattative del Gatt. Nelle manifestazioni contro le decisioni della Cee, è stato più volte gridato lo slogan: «L'Europa è diventata una colonia americana». La federazione degli agricoltori tedeschi giudica la riforma «disastrosa» anche se Kohl ha ottenuto un beneficio per i cinque Länder orientali. Preoccupazioni in Grecia, in Portogallo, in Belgio, dove viene evocato lo spettro di un'Europa agricola ridotta peggio del-

continuerà a produrre per l'intervento (comunitario - ndr) e ciò confermerà l'inequità distribuzione delle risorse. Secondo la Concoltivatori, la musica non cambierà rispetto al passato, quando con il sistema del sostegno ai prezzi l'80% delle risorse finiva nelle casse del 20% degli agricoltori.

La transizione al nuovo sistema avvicina il modello europeo al modello americano, nel senso che tende ad aprire pure lentamente le agricolture europee alla concorrenza. Di qui nasce un certo ottimismo sulla trattativa commerciale Gatt. Mentre il cancelliere tedesco pensa che la strada ad un accordo a Ginevra sia ormai spianata, Mitterrand è più cauto. Per non inimicarsi ancora di più l'elettorado agricolo, ha precisato: «io posso dire solennemente che l'accordo del Gatt deve ancora essere fatto». I francesi, cioè, daranno battaglia contro

to mondiale (più basso). Per ridurre le eccedenze di cereali, i produttori saranno obbligati a ritirare dalla produzione il 5% delle terre coltivate.

Un economista dell'Autorità britannica dei cereali (Organismo parastatale che rappresenta i produttori) dà un'interpretazione controcorrente: la riduzione del 25% del prezzo dei cereali europei avrebbe poco effetto sul mercato internazionale la cui evoluzione dipende soprattutto da paesi economicamente imprevedibili come Russia e Cina che sono sia grandi produttori che grandi importatori. Al taglio della produzione di 10-15 milioni di tonnellate/anno potrebbe seguire non un sensibile aumento del corso delle quotazioni mondiali quanto un incremento della produzione in altri paesi. L'accordo europeo potrebbe funzionare, dunque, solo se si impedisce a Russia e Cina di esportare